

Don Gallo: "Sul caso G8 dalla parte dei giovani" *Borghese? Vengo da picco e pala*

"Don Gianni, se vuole, vada a leggersi il mio 740 o a vedere la stanza in cui vivo"

WANDA VALLI

RISPONDE, don Andrea Gallo, prete da marciapiede, come si è spesso definito, adesso al centro di pesanti polemiche. Attorno al G8, al Comune che sta per perdere Rifondazione per la scelta di costituirsi parte civile al processo contro 26 black bloc. Polemiche per i suoi avvertimenti, perché teme una rivolta dei ragazzi. E poi c'è Gianni Baget Bozzo. Sostiene che «è un prete della borghesia che di popolare non ha che la mimica», e rincara: «è il prete della Genova bene». E anche don Antonio Balletto, sia pure in tutt'altri termini, in un'intervista a "Repubblica", lo aveva invitato a stare zitto.

Don Andrea, sapeva di essere il prete della Genova bene?

«Ma figuriamoci un po'. La mia radice popolare è antica. Vengo da una famiglia di carrettieri, da gente che lavorava a "picco e pala", mio padre era cantoniere delle strade ferrate, e quale sarebbe il borghese che io rappresento? Don Gianni parla di dottrina. Intanto si vada a leggere il mio 740, vivo in comunità, in una stanza che divido con altri, non ho nessuna firma sui conti. E non invoco lo Spirito Santo su Bertinotti o altra gente che a volte mi aiuta. Anzi, se sbagliano, li lascio perdere. Io servo i poveri e basta».

Don Gianni Baget Bozzo è convinto che lei sia un intoccabile "protetto" dalla borghesia

«Lo pensa solo don Gianni, una mente fina, sia chiaro, ma che sta facendo troppa confusione. Gli propongo un incontro davanti al

vescovo, al cardinale, davanti alla croce. Mi stupisce questo accanimento da lui, quando è successa la storia dello Spirito Santo e di Berlusconi, io l'ho difeso, guai alle sanzioni».

Ammette di essere un sacerdote che ha scelto un campo politico? «No. Chi sceglie l'ideologia può anche sbagliare, io non ho mai toccato la dottrina e nessuno mi ha mai ammonito. Da cristiano mi sento un appartenente alla Chiesa con dignità regale, sacerdotale e profetica e il mio unico fine è annunciare il mondo nuovo».

I suoi discorsi spesso sono politici, però.

"Le mie non sono scelte di campo, io voglio solo annunciare il mondo nuovo"

«Nessuno può impedire alla mia dignità profetica di dire alla città: guardate che state calpestando i più deboli, i più poveri, gli ultimi. E cerco la compagnia di chi la pensa come me, di chi mi può dare una mano».

Sul G8 e la costituzione di parte civile da parte del Comune, lei ha messo in guardia: è sbagliato. Perché?

«Questa è la mia giunta, l'ho anche scritto, ho aggiunto che il Sindaco è un galantuomo, sono in contatto con i giovani, non approvo l'occupazione della sala rossa del consiglio comunale, ma come protagonista del G8, mi sento di fare un ragionamento generale. Il primo pensiero è che la ferita è ancora aperta».

E allora?

«La delibera è giusta, sostiene il Sindaco, ma avrà una ricaduta politica. Crea un divorzio soprattutto con i giovani, e mi chiedo: è possibile una saggia mediazione? Rifondazione sta vicina al movimento per scelta politica, ma la ribellione dei ragazzi è spontanea, perché nessuno è stato ancora condannato come black bloc».

Non è un danno per il movi-

mento difendere chi è sospettato di aver devastato la città? Non era l'occasione per ribadire che i no global non sono violenti?

«La regia politica di quel G8 non è stata ancora chiarita, restano molti punti oscuri. Il Sindaco è un galantuomo, un tecnico, che non ce l'ha con il movimento e si è visto proprio al G8. Ma resta questa ricaduta negativa tra i giovani. E mi domando: Genova ne ha bisogno? Ha bisogno di una rottura?»

Don Balletto l'ha invitata a tacere un po' di più. Elei ha replicato con durezza.

«Capirà il mio sfogo, lui è un amico, è un maestro. Ho imparato dai suoi insegnamenti, in tanti anni, a essere coraggioso e attento. Ho 120 ragazzi a cui provvedere, sono la loro voce, potevo aspettarmi un rimbrotto, ma da maestro, non pubblicamente».

IN PRIMO PIANO



BAGET BOZZO

È una mente fina, che sta facendo un po' troppa confusione, gli propongo un incontro davanti alla croce e al cardinale

LA DELIBERA

Il sindaco è un galantuomo, non sono d'accordo con l'occupazione della Sala Rossa, ma quella ferita è ancora aperta



BALLETTO

Lo considero il mio maestro e un amico. Potevo aspettarmi un rimbrotto, ma non pubblicamente



Plinio, il censore d'assalto "Quel corteo è da vietare"

CORTEO alle porte e, puntuale come un orologio svizzero, il vice presidente della Regione, Gianni Plinio rilancia il suo cavallo di battaglia. E chiede che le autorità di pubblica sicurezza neghino l'autorizzazione del corteo no global in programma il due marzo a Genova in occasione del processo a 26 manifestanti per le violenze di strada del luglio 2001.

Plinio, che motiva la sua richiesta con «imprescindibili ragioni di ordine pubblico», chiede anche «che venga valutata — afferma — l'opportunità di far versare una sorta di deposito cauzionale agli organizzatori delle manifestazioni ai fini di eventuali risarcimenti danni».

La Procura chiede il rinvio a giudizio di 28 poliziotti per l'irruzione nella scuola, i pestaggi e le prove false

Diaz, verso la resa dei conti

E sulla delibera G8 Pericu ammette: "Finita la mediazione"

**Vigilia tesa del
processo di martedì:
Rifondazione è in
uscita. Don Gallo
avverte: "Non rompete
con i giovani"**

accusati di devastazione durante il G8 del 2001. «E' un atto dovuto, tecnico» spiega il sindaco, e nel documento politico approvato ieri, ribadisce che "durante il G8 si è realizzata una vera e propria sospensione delle garanzie costituzionali con i casi Diaz e Bolzaneto". Ma a Rifondazione non basta.

A PAGINA IV e V e SUL NAZIONALE

ALLA turbolenta vigilia del primo processo per le violenze del G8, con 26 manifestanti accusati di aver devastato e saccheggiato la città di Genova, la Procura chiede che alla sbarra finiscano anche i super-poliziotti e gli agenti protagonisti della famigerata irruzione nella scuola Diaz, conclusasi con 93 arresti illegali e una sessantina di feriti gravi tra i no-global (cinque finirono in prognosi riservata), ma soprattutto segnata da una serie di imbarazzanti falsi — molotov riciclate, coltellate misteriose, fantomatiche sassaiole — architettati dalle forze dell'ordine per "giustificare" il massacro. Sono ventinove persone, perché all'ultimo la posizione di un funzionario è stata stralciata.

Tutto ciò mentre Rifondazione Comunista in Comune lascia il centrosinistra. Tuttavia, non ci sarà crisi, perché la maggioranza può contare su 10 consiglieri in più rispetto all'opposizione. Il terremoto politico è nato dalla decisione del sindaco Pericu di costituirsi parte civile al processo contro 26 black bloc.